



La discesa dalla cima è emozionante, ci si tuffa letteralmente verso l'Austensfjorden in un ripido pendio immacolato di neve fresca, tutta da ricamare a piacimento. La

sciata su neve sempre bella e scorrevole con Vista fiordo prosegue fino alla betullaia finale.

Proprio un bel modo per concludere questa fantastica vacanza!!!

All'area pic-nic, a fianco di dove avevamo parcheggiato la macchina, consumiamo il nostro ultimo pasto alle Lofoten a base di salmone e birra, prima di rimetterci in viaggio verso Tromsø.



14 aprile – Viaggio di rientro

Tromsø – Oslo – Monaco – Trento, il viaggio prosegue senza intoppi e senza storia fino a casa e anche questa splendida vacanza è terminata!

Massimo Ruzzenenti



In un mare di montagne



4-14 aprile 2008

**Scialpinismo in Norvegia
Tromsø e Isole Lofoten**

Diario di Viaggio

di Massimo Ruzzenenti

4 aprile – il viaggio

Tra la Valsugana e Gardolo, uno ad uno, ci recuperiamo a vicenda e alle 5.30 siamo pronti per lasciare Trento alla volta del Grande Nord: la Norvegia!

Il viaggio in macchina procede senza intoppi, un caffè al Brennero sotto qualche fiocco di neve e in tre ore e mezza siamo all'aeroporto di Monaco.

Siamo in largo anticipo, ma meglio così, poi finalmente l'imbarco e via sul volo che ci porta ad Oslo.

La capitale norvegese ci accoglie con un cielo grigio, ma ancor peggio ci restituisce una valigia rotta che perde olio.... d'oliva!

Tra imprecazioni, reclami e considerazioni varie arriva il momento di partire alla volta di Tromsø.

Neanche fossimo abbonati RAI, siamo tutti e cinque in prima fila a seguire le istruzioni prima del decollo, impartite da una bella hostess vichinga.

Appena l'aereo si alza e buca le nuvole la vista è bellissima e ci fa sognare.

Poco prima di arrivare a Tromsø dai finestrini dell'aereo si vedono **cime bianche che bucano le nuvole**, un sole rosso fuoco cade all'orizzonte e le luci della città illuminano l'isola di Troms.

Sbarcati nella città più a nord della Norvegia preleviamo la nostra macchina, una spaziosa Octavia, e ci dirigiamo verso il campeggio. Dopo



in un posto completamente diverso.

Proseguendo arriviamo a **Nussfjord**, uno spettacolare paesino di casette di pescatori che si affaccia su uno straordinario fiordo con pareti verticali di granito che si

tuffano in mare.

Vista l'ora ormai tarda decidiamo di tornare verso casa percorrendo questa volta la strada sulla costa sud dell'isola di Vestagøya che ci regala nuovi magnifici paesaggi.



13 aprile – Kvittinden – viaggio di ritorno a Tromsø

Appena alzato trovo subito una bella sorpresa, in questi giorni norvegesi era mancata solo una nevicata, ma nella notte abbiamo avuto anche questo regalo!

Per l'ultima gita di questa vacanza abbiamo scelto un itinerario molto veloce: il Kvittinden.

La partenza è dalla strada, a due passi dal mare, e la salita è molto lineare e porta velocemente **sull'affilata linea di vetta**.



gita divertente visto il buon fondo e la distanza fra le piante. Lasciate le betulle alle spalle si apre davanti a noi un bel Valone in pieno sole. Puntiamo a piacimento verso la dorsale che permette con facile ascensione su roccette innevate di raggiungere la Vetta.

Nonostante qualche nuvola il panorama è stupendo e sotto di noi, a nord, si staglia il lungo Indrefjorden, a ovest c'è l'isola di Gymsøy con il Siddalspolen e all'orizzonte a sud c'è uno spicchio di mare argentato davanti a Kabelvåg. Tornati

agli sci ci aspetta una fantastica discesa su firn, prima di dedicarci allo slalom fra le betulle.



Rientrati alla mac-

china ci gustiamo un buon panino al salmone davanti al Gimsoystraumen prima di metterci in viaggio in direzione sud. Attraversiamo tutta l'isola di Vestagøya fino a Lekness proseguendo per la E10 fino al tunnel sottomarino che ci porta sull'isola di Flakstadøya.

Arrivati a Flakstapollen, con un pò di rammarico (ma neanche troppo), constatiamo che i pendii del Santinden erano perfettamente innevati, peccato perchè poteva essere una gita

qualche errore di orientamento sulle strade bianche e ghiacciate di Tromsø giungiamo a destinazione.

La nostra dimora è una bella casettina in legno color rosso, un po' piccola ma molto confortevole. Una bella pasta e fagioli fa da chiusura alla prima lunga giornata di questa avventura, che si chiude dopo la mezzanotte.



5 aprile – Tromsø e Straums-Aksla

Io e Clara ci alziamo di buon ora, cerchiamo di ottimizzare al meglio i pochi spazi della nostra casetta e poi prepariamo la colazione. Piano, piano si alza anche il resto del gruppo e dopo aver colazionato ci dirigiamo a visitare Tromsø.



Tira un bel vento artico, ma la visibilità è buona e le nuvole alte. Tromsø è una cittadina su un'isola, tante case colorate, qualche modernismo audace - anche bello come la biblioteca - e poco più.

Fatta un po' di spesa e comprate due cartine della zona torniamo al nostro bungalow e pranziamo con una spaghetтата aglio, olio e peperoncino. Dopo pranzo ci prepariamo a partire per la nostra prima gita sulle nevi norvegesi, decidiamo di cercare qualcosa di tranquillo sull'isola di Kvaløya.

Dopo un po' di ricerche fra cartine e a vista decidiamo di salire lo Straums-Aksla, una cima di 784 metri.

Due persone ci hanno preceduto e le incontriamo mentre ci accingiamo a lasciare le betulle, già, pare che una fascia di

betulle di circa 200 metri sia una caratteristica di quasi tutte le gite di scialpinismo in Norvegia.



Dopo una prima parte abbastanza tranquilla, con splendida **vista sul Nord Fiorden** la salita si fa dura per via di un vento violentissimo. Arrivati ad un ometto di sassi a quota 650 metri circa, dove a fatica si stava in piedi, decidiamo di

scendere.

La prima discesa a queste latitudini è tutt'altro che memorabile, fra visibilità scarsa e neve ventata. Ci ripaga degli sforzi la parte terminale dell'itinerario quando il vento cala di intensità e la neve è molto divertente da sciare, in particolare facendo slalom tra le betulle!

Oggi abbiamo fatto anche conoscenza con il primo animale locale: un **lemming**, un topolino strano che scorazzava sulla neve.



Rientrati alla casetta del camping ci prepariamo una cenetta norvegese a base di salmone e alce, per la verità l'alce la cucino in padella con olio, aglio, patate e spezie varie, non so se la ricetta sia proprio locale... ma il risultato è ottimo!



6 aprile – Mjeldskardtinden

Stamattina scende qualche timido fiocco di neve, ma c'è anche un po' di sole, meno vento e qualche macchia di azzurro.

pendii innevati sono il preludio a fiordi, isole e mare aperto. Il versante est del Varden, sotto i nostri occhi, si presenta come un lenzuolo di polvere, è già stato ricamato ma ci sono



ancora ampi spazi ancora da sverginare!

La tentazione è troppo forte e così all'unanimità **decidiamo di buttarci in tutto quel ben di Dio**. Scesi per

Circa 350 di dislivello appena la neve comincia

a non essere più delle migliori ripelliamo e ritorniamo alla selletta.

Ora la luce bacia il pendio verso l'Olderfjorden e così ci buttiamo giù per il versante opposto al precedente trovando un pò di bel firn in alto e neve durissima nella parte bassa del vallone.

Uno slalom fra le betulle e un pò di pattinato fra lingue di neve ed erba ci riportano alla macchina.



12 aprile – Kroktinden – Vestågøya e Flakstadøia (Nusfjord)

Per oggi ci siamo scelti una gita che ci permetta poi di proseguire per le isole a sud: il Kroktinden. La nostra montagna si trova a nord dell'Olderfjorden, vicino al ponte sullo Gimsøystraum, che collega l'isola di Vågan con quella di Gymsøya.

Dal parcheggio la gita pare poco invitante e sembra non abbondare nemmeno la neve, ma una volta partiti ci ricrediamo ben presto. Dopo un tratto pianeggiante su una forestale inizia la solita betullaia che si preannuncia come un finale di



ad uno **spettacolare tramonto** sull'oceano poi andiamo a cercare la partenza della gita di domani.

Torniamo alla nostra rorbour mentre il cielo si tinge di rosa e il mare di blu cobalto.



11 aprile – Varden

Dopo sei giorni consecutivi di scialpinismo, nonostante i dislivelli siano stati sempre contenuti, la stanchezza incomincia a farsi sentire e così stamattina nessuno ha fretta di alzarsi.

Dopo un veloce passaggio in qualche negozio di Svolvær ed Henningsvær ci dirigiamo presso l'Olderfjorden punto di partenza della gita di oggi: il Varden dal versante nord-occidentale.

In basso la neve comincia a scarseggiare e così sulla forestale in piano che entra nella Valle siamo costretti a portare un pò gli sci in spalla.

La salita comincia fra una fitta betullaia che prevede anche il guado di un paio di torrenti, ma intorno ai 300 metri finalmente davanti a noi si apre uno splendido vallone aperto, tutto bello bianco, che porta dritto verso la vetta. Arrivati sull'ampia sella puntiamo alla cima più alta ma siamo costretti ad arrenderci a pochi metri dalla vetta per via di un passaggio esposto e ghiacciato. Allora ripieghiamo sulla cima minore - sul lato opposto della sella - di pochi metri più bassa.

Da qui il panorama verso Kabelvåg è straordinario, picchi e

Dopo colazione partiamo in direzione sud, restando nella penisola di Tromsdalen, arriviamo nei pressi di Fargenes nel Ramfjorden ma qui il tempo pare peggiore di quello che ci siamo lasciati alle spalle e così decidiamo di tornare indietro. Optiamo per ritornare sull'isola di Kvaløya, lasciamo la macchina in località Straums nei pressi del ponte sul Volleiva e percorriamo la lunga valle dello Skitnskardvatnet, attraversando un lago ghiacciato dove incontriamo un locale con una **slitta trainata dai cani**.



Dopo oltre 5 km in piano, superato un bosco di betulle,

puntiamo ad un bel vallone in direzione dello Mjeldskardtinden. Anche oggi tira vento, ma meno di ieri, saliamo bene su neve ventata a tratti con un velo ghiacciato superficiale. Salendo appare all'orizzonte il tratto di mare di fronte all'isola di Tromsø.

Ci arrendiamo a poco meno di 100 metri dalla vetta a quota 790 circa, davanti ad una cornice enorme, ma il panorama verso lo Straumsfjorden è comunque stupendo. La discesa invece è da dimenticare, su neve

crostosa e con una visibilità strana che non faceva capire bene il pendio. Tornati al lago ripelliamo ... ci aspettano quasi 5 km per tornare alla macchina!

Una pernice bianca che ci vola vicino è l'unica cosa positiva che ricordo del lungo rientro.



7 aprile – Tromsdalstinden

Oggi mi alzo per primo, un'occhiata fuori dalla finestra e vedo un cielo magnificamente azzurro e la bandiera del cam-

peggio floscia... ottimo!

Mi faccio la barba facendo più rumore possibile, sperando di svegliare gli altri per mettersi subito in viaggio. Il risultato è quello sperato, nel giro di un attimo tutti sono in piedi, consapevoli che la bella giornata che tanto aspettavamo è arrivata! Partiamo per la stessa strada di ieri alla ricerca della partenza per il Tromsdalstinden: la montagna di Tromsø.

Grazie ad una coppia di locali che ci indicano il punto esatto (il Porto di Sletten) partiamo senza indugi seguendo le tracce di una motoslitte lungo la Ellsdalen. Una volta saliti sopra il bosco di pini e betulle, il panorama sul fiordo di Sørbotn è una compagnia costante e semplicemente straordinaria.



Da qui il percorso è molto più tortuoso di quello che ci si immaginava dal basso e la dorsale che porta alla vetta sembra non arrivare mai.

La giornata è stupenda e fa pure caldo, ma una volta sbucati sulla dorsale (Salen), siamo trafitti dal vento gelido del Nord che ha anche reso ghiacciati alcuni tratti della salita, al punto da rendere necessario l'uso dei rampant. Adesso sulla nostra sinistra (ovest) si apre il panorama sull'isola e la città di Tromsø con il suo caratteristico ponte. Anche la cima sembra non arrivare mai, ma alla fine raggiungiamo soddisfatti i 1238 metri del Tromsdalstinden.

Panorama mozzafiato a 360°: il mare, le montagne, i fiordi... tutto quello che ci aspettavamo venendo qui! Dopo le foto di rito ci aspetta la discesa, troviamo un pò di tutto, non

da cornice alla salita alla cima. L'ultimo strappo prima di arrivare sulla facile e panoramissima cresta finale è abbastanza ripido ma non presenta difficoltà particolari.

Dalla vetta la vista sul mare aperto è da togliere il fiato.

Le prime curve scendendo dalla cresta sono un pò delicate per via della neve ghiacciata, ma poi, quando la crosticina gelata superficiale si fa



tagliare dalle lamine, la sciata diventa entusiasmante.

Tornati alla sella ci aspetta la discesa del vallone nord con un velo di polvere sopra la neve dura. Raggiunta la macchina andiamo a visionare da vicino gli itinerari del Geitgalien e del Langstrandtinden, ma entrambe le salite presentano ostici passaggi su ghiaccio vivo e poca neve in basso per cui, seppur a malincuore, decidiamo di escluderli dalle prossime escursioni.

Arrivati a casa facciamo "merenda" a base di penne all'arrabbiata e poi partiamo alla volta di Henningsvær. Il paesino sito in fondo all'isola di Austvågøya, è una delle maggiori stazioni di pesca del merluzzo di tutte le isole Lofoten. Già prima del ponte che porta in paese troviamo enormi distese dei tipici tralicci in legno con attaccati i merluzzi ad essiccare.

Il posto è veramente idilliaco: le casette colorate, il porto, i merluzzi attaccati nei posti più curiosi e i gabbiani che volteggiano liberi in un cielo che più blu non si può. Assistiamo

to che abbiamo tre ore buone di luce davanti propongo di fare una gitarella di “assestamento”. All’inizio la mia proposta non trova molte adesioni ma poi Dario e Fulvia decidono di partecipare.

Optiamo per un itinerario “a vista” con partenza direttamente sci ai piedi dalla rorbuer, su un dosso di 436 metri che si erge sopra il lago ghiacciato. Attraversato il lago cominciamo a salire su una specie di pista battuta che ci porta ad un intaglio sopra il lago Stormøkkvatnet.

Come al solito la gita risulta molto più lontana e complessa di come appariva dal basso ma giungere in cima non è un problema.

La vista su Svolvær e la luce della sera regalano a questo breve itinerario un tocco di magia.

La discesa, a tratti su bel “firn artico” e a tratti su neve dura, risulta sempre divertente.

Dopo cena concludiamo la serata facendo due passi per il centro di Svolvær.



10 aprile – Rundfjellet – Henningsvær

Oggi partiamo per la prima vera gita alle isole Lofoten con tante idee ma nessuna in particolare: vedremo sul posto in base all’innnevamento e alle condizioni dell’itinerario.

Partiamo in direzione nord e alla fine optiamo per salire il Rundfjellet dal versante settentrionale. La prima parte della gita si svolge nella solita betullaia che è il preludio ad un bel vallone che porta ad una sella dove si piega con decisione ad est. Da qui la vista sull’Austensfjorden è già grandiosa e fa



manca l’amata polvere e sullo sfondo il mare dentro i fiordi sembra incendiarsi ...

Questo è lo scialpinismo in Norvegia!



8 aprile – Stormheim Fjellet

Oggi è anche un giorno di festa: è il compleanno di Clara! Una volta festeggiato e colazione partiamo in direzione sud, risaliamo la strada lungo il Ramfjorden fino a Fargenes e infiliamo il vallone dove scorre lo Storelva. Lo percorriamo quasi tutto fino alla deviazione per Sjørnes e ci fermiamo in una piazzola lungo la strada dove parte una traccia per la nostra cima di oggi: lo Stormheim Fjellet.

La gita è ben individuabile già dalla strada, è una lunga dorsale che porta dritta in vetta. La prima parte del percorso prevede il superamento della solita fascia di betulle, poi una volta arrivati ad un grosso ometto di

sassi parte l'eterna dorsale per la Cima.

Il panorama alle spalle sull'Øllsfjorden e la penisola di Lyngen è costante e spettacolare. L'ultima parte della salita è lunga e noiosa ma una volta in cima il panorama è magnifico.

La discesa è su neve ventata a tratti ben sciabile e a tratti meno, fino a quando inforchiamo un canale sulla destra, e dopo qualche bella curva decidiamo di ripellare lungo un valone parallelo ma più basso rispetto al nostro precedentemen-

te salito.

La decisione si dimostra vincente, vista la **bella sciata in neve polverosa** che ci si prospetta davanti. Nel rientro io e Dario ci facciamo invogliare da bei pendii intonsi di neve fresca a ridosso delle betulle.

Ne viene fuori qualche bella serpentina e uno slalom di abilità fra fitti paletti (alias betulle). Arriviamo sulla strada 1 km circa prima della macchina, che raggiungiamo velocemente con un bel "pattinato" grazie al fondo stradale perfettamente innevato e ghiacciato.

Una volta cambiati ripartiamo alla volta di Sjørsnes, percorrendo tutta la Nakkedalen con il suo bel lago ghiacciato. Arrivati in fondo alla valle si aprono davanti a noi bellissimi scorci sul Sjørfjorden e le cime imponenti delle Alpi di Lyngen.

La giornata si conclude con la solita abbondante cenetta, sta volta con tanto di torta finale per festeggiare il compleanno di Clara.

Poi via con i preparativi per la partenza di domani: destinazione Isole Lofoten!



9 aprile – Viaggio alle isole Lofoten

Hans Meyer Fjellet

Sveglia alle 6.30 e in un attimo siamo tutti al lavoro coi preparativi per la partenza alle isole Lofoten. Poco dopo le 8.00, stipata la mitica Octavia con tutti i nostri bagagli e riconsegnate le chiavi della Casetta n. 48, partiamo in direzione sud. Il viaggio è lungo, ma i paesaggi che si susseguono dal finestrino sono una costante compagnia, solo il tratto centrale risulta un pò noioso, ma da Narvik in poi ogni scorcio è una cartolina.

Il clou del viaggio è quando siamo costretti a fermarci per far attraversare la strada ad un **branco di renne**. Un tunnel sottomarino ci catapulta nelle isole Lofoten e da qui in poi ad ogni curva appare un paesaggio da fiaba.



Penso, senza esagerare, di non aver mai visto in vita mia uno spettacolo della natura simile in bellezza a questo. Montagne impetuose sbucano bianche da un mare cristallino e un cielo azzurrissimo fa da contrasto con le calotte sommitali ghiacciate.

Arrivate nei pressi di Svolvær cominciamo la ricerca di una rorbuer, le tipiche casette dei pescatori riadattate a scopo turistico. Dopo diversi tentativi falliti troviamo una soluzione ottimale in una casetta molto carina dietro la città di fronte al lago ghiacciato Knutnarka.

Sono circa le 17 quando ormai ci siamo sistemati e considera-